A tutti gli oratori della Lombardia!

Nelle scorse settimane, per alto senso di responsabilità verso la società di cui facciamo parte, tutte le Diocesi lombarde hanno condiviso la scelta sofferta di chiudere gli Oratori.

Gli Oratori sono chiusi. Ma non si sono fermati. In questo tempo di sospensione ci siamo messi in ascolto della realtà. Abbiamo ascoltato tante situazioni difficili e penose. Ma non ci siamo scoraggiati. Abbiamo anche capito che si possono trovare nuovi linguaggi e nuove dinamiche educative, finora poco praticate. Ci siamo sentiti vicini, benché distanti. Questo insegnamento non vogliamo perderlo.

Vogliamo innanzitutto esprimere una profonda gratitudine, per tutta la creatività e l'intraprendenza che sacerdoti, catechisti ed educatori hanno saputo mettere in campo per non perdere il contatto educativo con i loro ragazzi, adolescenti e giovani.
A tutti gli Oratori della Lombardia vogliamo mandare un messaggio di incoraggiamento e di fiducia, di stima e di sincera disponibilità a collaborare, pensando ai mesi che verranno.

Tutti stiamo già pensando all'estate. I cortili pieni, le gite, le esperienze, le camminate in montagna riempiono i nostri ricordi e ci mancano profondamente.
Non siamo in grado oggi di poter dire quando e come riaprire gli ambienti e riprendere le varie attività.

Siamo in costante dialogo con le Istituzioni regionali per poter dare delle indicazioni più precise nelle successive fasi dell'epidemia.

Questo nostro messaggio vuole invitare tutti a stare pronti. E vuole umilmente incoraggiare tutti al pensiero, alla presenza, all'attenzione soprattutto alle situazioni di maggior prova, fatica e povertà educativa, come nella migliore tradizione dei nostri Oratori.

Intanto noi vogliamo esserci. Vogliamo confermare la nostra scelta di stare accanto ai nostri ragazzi, adolescenti e giovani, nelle modalità che ci saranno indicate.
Nelle settimane che stiamo vivendo, i nostri ragazzi devono poter sentire che l'Oratorio anche se è chiuso non è lontano: è vicino a loro e li accompagna giorno dopo giorno, in questo tempo faticoso e complicato. Devono poter sentire ancora che l'Oratorio non è sordo alle domande più vere che sono nate nei cuori. Devono poter sentire che l'Oratorio, anche in questo tempo di incertezza, non è muto ma ci regala la Parola di Gesù.

I Servizi gli Uffici di Pastorale Giovanile di ogni Diocesi sono costantemente al lavoro, per ascoltare i bisogni e per intuire e realizzare la proposta educativa più adeguata alla prossima estate. Senza la presunzione di farcela da soli ma con la volontà di entrare in stretta sinergia e collaborazione con tutte le altre Istituzioni del nostro territorio che hanno a cuore la cura educativa delle giovani generazioni. Crediamo essenziale compiere i prossimi passi insieme, in attento ascolto delle indicazioni delle Autorità competenti e dei nostri Pastori; e condividere, sempre insieme, la decisione di riaprire e le relative modalità per farlo.

20122 MILANO - Piazza Fontana 2
Tel 02 8556.1 - fax 02 8556.350 - e mail cel@diocesi.milano.it

Possiamo dire una cosa certa: in qualche modo, chiusi o aperti, l'Oratorio estivo o il Grest ci sarà. Nella forma che ci sarà permessa, continueremo a stare vicini ai nostri ragazzi e non ci fermeremo. Daremo vita a delle proposte originali e possibili e a suggerimenti adeguati alla situazione, con quella creatività dell'amore che ci rende quello che siamo. Non possiamo trascurare la cura che la comunità cristiana deve avere con i ragazzi 365 giorni all'anno, soprattutto nel tempo estivo, così fondamentale per accompagnare e far crescere le giovani generazioni. State pronti e pazientate in modo attivo e propositivo. Vogliamo lavorare con voi, mano nella mano, fianco a fianco con ogni oratorio, accogliendo ogni consiglio e spunto per camminare insieme in questo tempo che sta riscrivendo la nostra storia.

Mons. Maurizio Gervasoni
Vescovo di Vigevano, delegato per la Pastorale Giovanile della Conferenza Episcopale Lombarda

Don Stefano Guidi, diocesi di Milano
Don Emanuele Poletti, diocesi di Bergamo
Don Paolo Arienti, diocesi di Cremona
Don Stefano Savoia, diocesi di Crema
Don Fabio Scutteri, diocesi di Mantova
Don Enrico Bastia, diocesi di Lodi
Don Giovanni Milesi, diocesi di Brescia
Don Pietro Bianchi, diocesi di Como
Don Davide Rustioni, diocesi di Pavia
Don Riccardo Campari, diocesi di Vigevano
Don Paolo Caiani, Salesiani don Bosco

Comunità pastorale Maria regina della pace - Gaggiano

Festa nazionale della liberazione

25 aprile 1945 – 25 aprile 2020

Carissimi,

è sempre bello fare memoria dei momenti significativi che hanno segnato la vita di un popolo e di una nazione. Ancor di più è doveroso ringraziare coloro che nel nome della libertà e attraverso il sacrificio della loro vita, hanno reso più giusta e degna la vita del proprio paese e, non di rado, dell'umanità intera.

Penso con tristezza e partecipazione a quanta paura o smarrimento e terrore nel cuore di chi è colto dalla guerra, dalla fame, dalle incertezze ed è costretto a partire lasciando d'un tratto famiglia, storia e radici senza comprenderne le ragioni e si trova d'un tratto a combattere armato soltanto di un insperato coraggio e feroce volontà e desiderio di vivere.

Penso a questi nostri fratelli e sorelle che pur nel dramma hanno saputo esercitare l'obbedienza, l'umiltà e la solidarietà. Mi tornano alla mente le bellissime parole di Giuseppe Ungaretti che ha vissuto volontariamente la pena e il dramma del fronte:

Di che reggimento siete fratelli? Parola tremante nella notte/ Foglia appena nata / Nell'aria spasimante/ involontaria rivolta / dell'uomo presente alla sua fragilità. Fratelli. (G. Ungaretti)

Oggi tutti gli esperti ci dicono che la pandemia che ha percorso in questi mesi il mondo intero è paragonabile ad una guerra per la violenza, l'estensione, l'alto numero di vittime e tutte le implicazioni sociali ed economiche che ne derivano. Sì, anche noi ci sentiamo provati, più fragili e scossi fin dalle fondamenta. Siamo stati colti di sorpresa e proviamo smarrimento ma non ci arrendiamo e sentiamo il dovere di risvegliare, come i nostri soldati, volontà e coraggio per riprendere il cammino.

Fare oggi *"memoria"* della festa di Liberazione non sarà soltanto un esercizio doveroso e irrinunciabile ma un appuntamento con la storia del nostro Paese più sentito, palpabile, profondo e vero.

Come vorrei vivere con voi questo XXV aprile 2020? Lasciatemi condividere questi pensieri:

• In questi mesi abbiamo fatto tutti esperienza della paura di fronte ad un nemico invisibile e mortale. Abbiamo imparato a convivere con essa facendo fronte giorno dopo giorno alla situazione e alle nuove necessità. Il cessare di ogni forma di attività e la costrizione nelle nostre case ci hanno offerto l'occasione preziosa di ripensare ai valori e alle priorità che ci muovono. Alcuni, in particolare sono immutabili e ci legano ancora oggi alla storia dei nostri soldati. Penso alla virtù della pazienza, non come indice di rassegnazione, ma di fiduciosa attesa di nuovo futuro. Penso al valore della rinuncia dei beni essenziali come di quelli superflui. Penso alla riscoperta degli affetti famigliari, al desiderio di sicurezza e di una casa, alla aspettativa di un giusto lavoro.

• In questo tempo, abbiamo potuto vedere con maggior limpidezza il bene che abita il cuore di tanti uomini di buona volontà. Medici ed infermieri che hanno trasferito le loro residenze negli ospedali accanto ai malati; volontari, uomini e donne, che vivono le urgenze di questo tempo con professionalità, dedizione, umanità e cuore. Come un tempo, i nostri soldati ci spronano ancora oggi a prenderci cura della nostra nazione ferita, mostrandoci la bellezza della unità e della condivisione e chiedendoci di essere ancora protagonisti e responsabili del nostro destino.

• In questi mesi abbiamo apprezzato ciò che il Papa, i Vescovi e i sacerdoti hanno fatto per dare continuità alla speranza che Gesù ha donato con la sua resurrezione: *"Io sono con voi, fino alla fine del mondo"*. La ricerca e il bisogno di Dio sono da sempre nel cuore dell'uomo. La Fede che anche i nostri soldati ci hanno trasmesso, oggi si fa intercessione e preghiera per tutti noi!

Gli anni passano ma la storia, i volti, gli ideali e le speranze di chi ci ha preceduto restano per sempre. Sono monito e dono prezioso per ciascuno. Prego perché la loro testimonianza diventi in noi vita nuova e profondo desiderio di bene, fraternità e libertà.

Don Piercarlo Fizzotti

Gaggiano, 25 aprile 2020